

## Aldo Grazzi *Gira e rigira*

Dopo le precedenti esposizioni dedicate all'artista, ospitate negli anni scorsi presso la sede principale di Marignana Arte e allo Spazio Berlendis, il progetto *Gira e rigira* offre una nuova occasione per approfondire il lavoro di Aldo Grazzi (Pomponesco, 1954 – Perugia, 2023), figura chiave dell'arte contemporanea italiana, noto per la sua instancabile sperimentazione tra linguaggi e materiali. La mostra *Gira e rigira*, allestita negli spazi di Marignana Project in occasione della nona edizione di *The Venice Glass Week*, si concentra su uno dei materiali più amati dall'artista: la perlina di vetro, trasformata nel suo lavoro da ornamento a struttura portante di un linguaggio estetico autonomo, profondo e originale.

Fragili, ripetitive, minime, le perline di vetro — usate da secoli nei commerci globali e diffuse nei circuiti del colonialismo atlantico — diventano, nelle mani di Grazzi, materiale di costruzione poetica. Questi piccoli oggetti hanno viaggiato nei secoli attraverso rotte commerciali transcontinentali, fungendo da merci, da moneta e da simbolo ineguale di potere coloniale. Grazzi riprende questa materia densa di storia e ne sovverte la funzione: ciò che era veicolo di scambio economico diventa, nella sua opera, strumento di riflessione intima e poetica. Lungi dall'usarle come semplice citazione esotica, l'artista le ricontestualizza, trasformandole in elemento fondativo di una pratica che mette in dialogo l'arte con l'antropologia e con la riflessione filosofica.

L'impiego delle perline di vetro nasce da un'esperienza cruciale nella vita dell'artista: a partire dal 1987, durante una serie di viaggi in Africa, Grazzi apprende le tecniche tradizionali dell'intreccio dai membri delle comunità Maasai e Samburu. Da questa esperienza prende forma una pratica che intreccia estetica e antropologia, spiritualità e gesto manuale: l'artista non si appropria in modo esotico o estetizzante di un saper fare altrui, ma lo fa proprio in una forma che tiene insieme gesto e pensiero, estetica ed etica, intuizione visiva e costruzione di senso. Attraverso questi lavori, Grazzi ci parla del viaggio – fisico, emotivo, esistenziale – come metafora dell'essere nel mondo: un invito ad attraversare confini, a riconoscere l'altro e abitare il cambiamento come parte integrante della ricerca di sé.

Nella mostra, la tensione tra ordine e disordine, tra geometria e flusso, tra figura e astrazione, si fa palpabile. Nei *Girevoli*, le forme sembrano rincorrersi in un eterno ritorno, sospinte da un'energia che non è mai solo visiva, ma anche emotiva e percettiva. Negli *Arazzi*, invece, il lavoro manuale diventa meditazione: ogni filo di perline è un pensiero annodato, un tempo custodito. Grazzi costruisce le sue opere come se fossero rituali, preghiere mute, nelle quali la ripetitività del gesto artistico diventa strumento di elevazione spirituale e di riflessione sulla tensione tra il finito e l'infinito, tra ordine e caos, tra illusione e realtà.

La mostra *Gira e rigira* si configura dunque come un tributo a un artista che ha saputo trasformare un materiale umile e minuto in un linguaggio universale. L'esposizione rappresenta non solo un omaggio all'opera di Aldo Grazzi, ma anche un'occasione per riflettere sul potere evocativo dei materiali e sulla forza simbolica del fare artistico. Attraverso l'umile perlina di vetro, l'artista ha saputo costruire un ponte tra culture, tempi e saperi, trasformando il gesto ripetitivo in atto di

riflessione poetica. Le sue opere, sospese tra gesto e pensiero, ci invitano a rallentare, a osservare e dare valore a ciò che spesso per troppa fretta ci sfugge: in un mondo dominato dall'accelerazione e dalla produttività ad ogni costo, dall'efficienza e dal rincorrere, Grazzi ci mostra il valore della lentezza, della ripetizione e del disinteresse, arcani strumenti capaci di regalare all'uomo una visione più autentica e profonda di sé stesso e del mondo.